

The background of the poster is a detail from a medieval manuscript painting. It depicts a woman, likely the Virgin Mary, in profile, looking down. She has long, wavy brown hair styled in a braid. Behind her head is a large, golden, semi-circular halo. She is wearing a red garment with a gold border and a gold chain. The background is a mottled blue and green.

*Cristiani
in
tempo
di prova*

Bologna, 8 – 9 dicembre 2023

Cosa hai da darmi?

«Ero andato mendicando di uscio in uscio lungo il sentiero del villaggio, quando, nella lontananza, apparve il tuo aureo cocchio come un segno meraviglioso; io mi domandai: Chi sarà questo Re di tutti i Re? Crebbero le mie speranze e pensai che i miei giorni tristi sarebbero finiti, stetti ad attendere che l'elemosina mi fosse data senza che la chiedessi, e che le ricchezze venissero sparse ovunque nella polvere. Il cocchio mi si fermò accanto. Il tuo sguardo cadde su di me e scendesti con un sorriso. Sentivo che era giunto infine il momento supremo della mia vita. Ma tu, ad un tratto, mi stendesti la mano dritta dicendomi: "Cosa hai da darmi?". Ah!, qual gesto regale fu quello di stendere la tua palma per chiedere a un povero! Confuso ed esitante tirai fuori lentamente dalla mia bisaccia un acino di grano e te lo diedi. Ma qual non fu la mia sorpresa quando, sul finir del giorno, vuotai per terra la mia bisaccia e trovai nello scarso mucchietto un granellino d'oro! Piansi amaramente di non aver avuto cuore di darti tutto quello che possedevo»

(Tagore)



CRISTIANI IN TEMPO DI PROVA

PRIMA MEDITAZIONE: **Il Giudizio**

IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE

L'Eco dello Spirito: Clare Crockett, **essere veri**

SECONDA MEDITAZIONE: **Il Castigo**

BESTEMMIARONO INVECE DI PENTIRSI

L'Eco dello Spirito: Faustina Kowalska, **essere vigili**

TERZA MEDITAZIONE: **La Sofferenza**

NON TEMERE CIÒ CHE STAI PER SOFFRIRE

L'Eco dello Spirito: Nino Baglieri, **essere generosi**

QUARTA MEDITAZIONE: **Il Nutrimento**

LA MANNA NASCOSTA E UNA PIETRUZZA BIANCA

L'Eco dello Spirito: Carlo Acutis, **essere adoratori**

QUINTA MEDITAZIONE: **La Luce**

HAI ASCOLTATO LA PAROLA, CUSTODISCILA!

L'Eco dello Spirito: Giovanni Bosco, **essere giusti**

SESTA MEDITAZIONE: **La Donna vestita di Sole**

PARTORÌ UN FIGLIO MASCHIO

L'Eco dello Spirito: Vera Grita, **essere tabernacoli**

PRIMA MEDITAZIONE: **Il Giudizio**

IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE

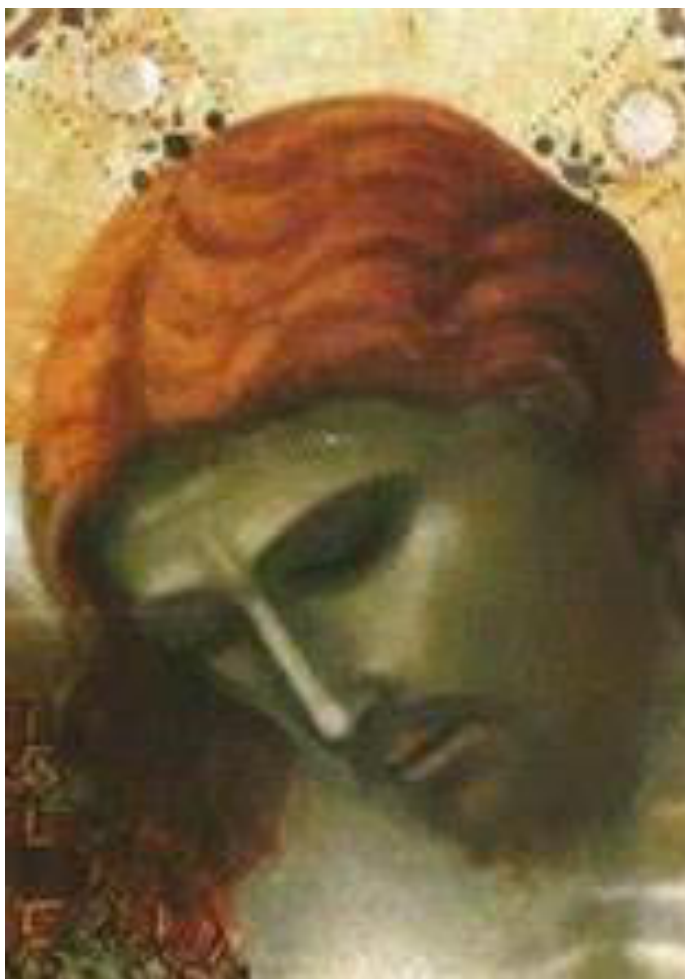
Eco dello Spirito: **Clare Crockett, essere veri**

Ap 20,11 E vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva. Scomparvero dalla sua presenza la terra e il cielo senza lasciare traccia di sé. **12** E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. E i libri furono aperti. Fu aperto anche un altro libro, quello della vita. I morti vennero giudicati secondo le loro opere, in base a ciò che era scritto in quei libri. **13** Il mare restituì i morti che esso custodiva, la Morte e gli inferi resero i morti da loro custoditi e ciascuno venne giudicato secondo le sue opere. **14** Poi la Morte e gli inferi furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la seconda morte, lo stagno di fuoco. **15** E chi non risultò scritto nel libro della vita fu gettato nello stagno di fuoco.



Ap 21,1 E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. **2** E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. **3** Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: "Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. **4** *E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi* e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate". **5** E Colui che sedeva sul trono disse: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose". E soggiunse: "Scrivi, perché queste parole sono certe e vere". **6** E mi disse: "Ecco, sono compiute! Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell'acqua della vita. **7** Chi sarà vincitore erediterà questi beni; *io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio*."

Il 4 maggio la meditazione della mattina fu sull'inferno, ed ella scrisse la sua meditazione nel suo quaderno: «Ho lasciato che Egli mi guardasse. Mi guardava, io piangevo. Mi diceva: "Figlia, non piangere più, i tuoi peccati sono perdonati. Non peccare più". Credo che il Signore abbia permesso che io vedessi un po' di ciò che è l'inferno. Sentivo molte grida come di frustrazione e angoscia, e dentro di me mi sentivo male, come quando non vuoi sentire una cosa e ti tappi le orecchie per non sentirla, perché ti fa male e ti dà come un senso di angoscia e anche di disgusto. C'erano anche bambini che gridavano: "Non voglio", come quando non vogliono fare qualcosa che la loro mamma comanda loro e diventano isterici, proprio così. Ho sentito anche che c'era gente che si grattava con forza la pelle e si faceva male, ma continuava a farlo. C'era una persona con una testa di cavallo, che faceva un nitrito di cavallo molto forte, uomini con corpi deformi, cardinali che calpestavano le loro croci, preti che gridavano, suore che strappavano i loro abiti. Vedevo come il Signore mi afferrava con forza per mano a fianco del lago. Vedevo come Egli gridava i nomi della gente nel lago che andavano verso la grande cascata. Nel gridare i loro nomi, alcuni facevano gesti orribili, di rifiuto, altri Lo ascoltavano, altri proprio prima di cadere nella cascata afferravano la mano del Signore. Non so spiegare ciò che sentiva il Signore nel vedere le anime che si condannavano. Egli continuava a chiamare, anche se molti, la maggior parte di quelli che erano nel lago, Lo ignoravano. Volevano andare alla cascata. Ma chiedo in lacrime al Signore che non mi lasci cadere nella tentazione, né in peccato mortale, né in quello veniale. Lo vidi nel Gestemani con il peso del peccato. Vidi come ho lasciato spesso che il demonio mi accarezzasse e come lo fa con coloro che dormono. Le anime consacrate non sono immuni da questo. Sento la necessità di essere pulita dal peccato e di fare penitenza, a volte sento confusione, non so perché. "Lo spirito è pronto, ma la carne è debole". Nell'entrare nella mia stanza per fare il letto, mi sono prostrata faccia a terra e sentivo la necessità di chiedere pietà per i peccatori e per me stessa» (pp. 145-146).



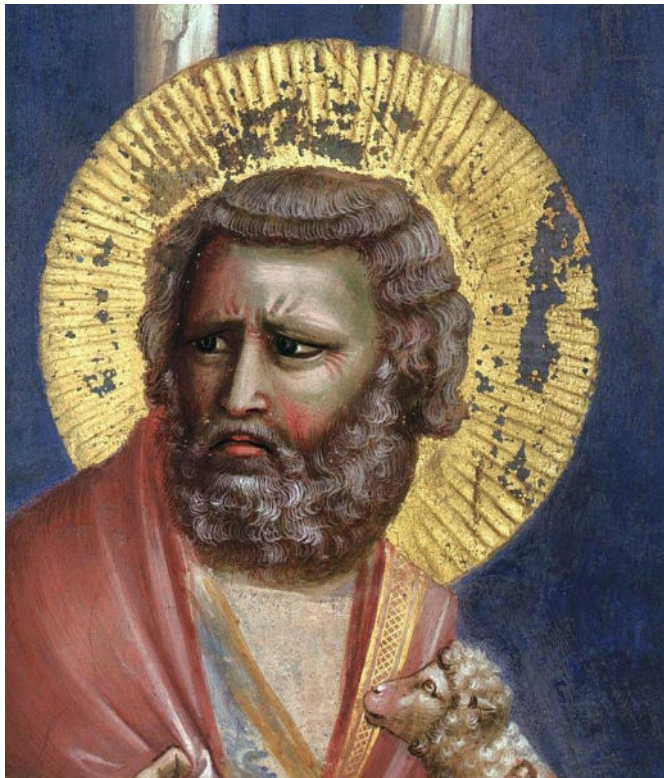
Una ragazza di poco più di vent'anni, Erika, stava partecipando al campo per accompagnare la sua nipotina di nove anni. Era stata membro del Focolare della Madre per diversi anni, ma già da qualche tempo aveva smesso di praticare la fede. Mentre parlava con un'amica, arrivò Sr. Clare con la chitarra e le disse: «Ti dedico una canzone». Si sedette e suonò una canzone intitolata *Confesso*. Il testo, tra altre cose, dice: «Confesso, confesso a tutti voi che siete qui, che ho ricevuto più di quanto ho dato... che è molto più facile dire che fare...». Quando ebbe finito di cantare, Sr. Clare si alzò e disse: «Questo è per te, con tutto il mio affetto, perché puzzi da morire. Miserabile!». Erika la guardò scioccata: «Come puoi dire una cosa simile se non sai niente della mia vita?». Sr. Clare rispose: «Basta guardarti per sapere cosa c'è dentro. Non ho bisogno di parlare con te per saperlo» e se ne andò farfugliando: «Ho cose migliori da fare». La ragazza si infuriò, ma Sr. Clare non se ne preoccupò minimamente. Erika aveva ricevuto tanto dal Signore e dalla Madonna... tanti pellegrinaggi, campi estivi, ritiri! Sr. Clare vide chiaramente che solo qualcosa di forte l'avrebbe fatta reagire e svegliare dal suo letargo spirituale. (K. GARDEN, *Sola con il Solo. Suor Clare Crockett Serva del Focolare della Madre*, Fundacion E.U.K. Mamie, Zurita [Cantabria] 2021, p. 387).

SECONDA MEDITAZIONE: Il Castigo

BESTEMMIARONO INVECE DI PENTIRSI

Eco dello Spirito: **Faustina Kowalska, essere vigili**

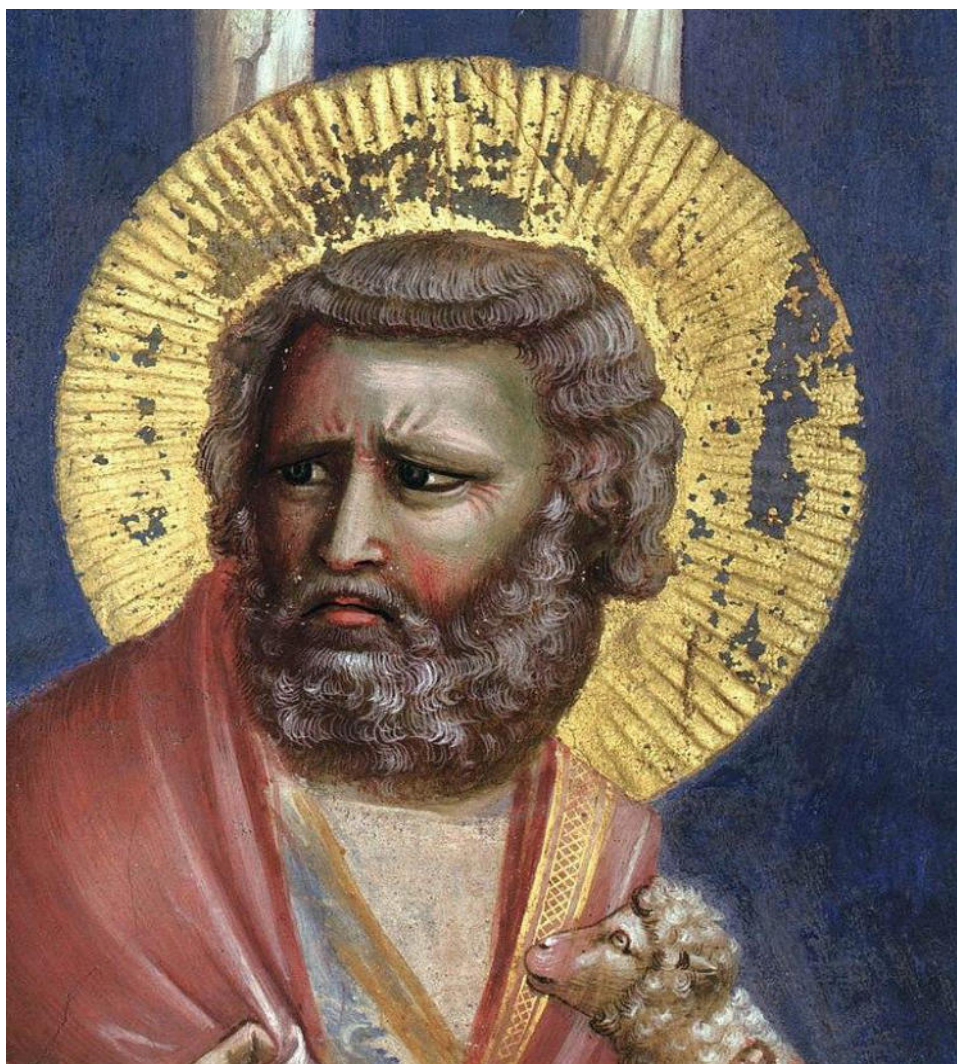
Ap 16,¹ E udii dal tempio una voce potente che diceva ai sette angeli: "Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio". ²Partì il primo angelo e versò la sua coppa sopra la terra; e si formò una piaga cattiva e maligna sugli uomini che recavano il marchio della bestia e si prostravano davanti alla sua statua. ³Il secondo angelo versò la sua coppa nel mare; e si formò del sangue come quello di un morto e morì ogni essere vivente che si trovava nel mare. ⁴Il terzo angelo versò la sua coppa nei fiumi e nelle sorgenti delle acque, e divennero sangue. ⁵Allora udii l'angelo delle acque che diceva: "Sei giusto, tu che sei e che eri, tu, il Santo, perché così hai giudicato. ⁶Essi hanno versato il sangue di santi e di profeti; tu hai dato loro sangue da bere: ne sono degni!". ⁷E dall'altare udii una voce che diceva: "Sì, Signore Dio onnipotente, veri e giusti sono i tuoi giudizi!". ⁸Il quarto angelo versò la sua coppa sul sole e gli fu concesso di bruciare gli uomini con il fuoco. ⁹E gli uomini bruciarono per il terribile calore e bestemmiarono il nome di Dio che ha in suo potere tali flagelli, invece di pentirsi per rendergli gloria. ¹⁰Il quinto angelo versò la sua coppa sul trono della bestia; e il suo regno fu avvolto dalle tenebre. Gli uomini si mordevano la lingua per il dolore ¹¹e bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei loro dolori e delle loro piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni. ¹²Il sesto angelo versò la sua coppa sopra il grande fiume Eufrate e le sue acque furono prosciugate per preparare il passaggio ai re dell'oriente. [...]



¹⁷Il settimo angelo versò la sua coppa nell'aria; e dal tempio, dalla parte del trono, uscì una voce potente che diceva: "È cosa fatta!". ¹⁸Ne seguirono folgori, voci e tuoni e un grande terremoto, di cui non vi era mai stato l'uguale da quando gli uomini vivono sulla terra. ¹⁹La grande città si squarciò in tre parti e crollarono le città delle nazioni. Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa di vino della sua ira ardente. ²⁰Ogni isola scomparve e i monti si dileguarono. ²¹Enormi chicchi di grandine, pesanti come talenti, caddero dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché davvero era un grande flagello.

Rm 2,¹ Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l'altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. ²Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. ³Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? ⁴O disprezzi la

ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? ⁵Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, ⁶che *renderà a ciascuno secondo le sue opere*: ⁷la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ⁸ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all'ingiustizia. ⁹Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; ¹⁰gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: ¹¹Dio infatti non fa preferenza di persone.



Scrivi: sono tre volte santo ed ho orrore del più piccolo peccato. Non posso amare un'anima macchiata dal peccato, ma quando si pente, la Mia generosità non ha limiti verso di lei. La Mia Misericordia l'abbraccia e la perdona. Con la Mia Misericordia inseguo i peccatori su tutte le loro strade ed il Mio Cuore gioisce quando essi ritornano da Me. Dimentico le amarezze con le quali hanno abbeverato il Mio Cuore e sono lieto per il loro ritorno. Dì ai peccatori che nessuno sfuggirà alle Mie mani. Se fuggono davanti al Mio Cuore misericordioso, cadranno nelle mani della Mia giustizia. Dì ai peccatori che li attendo sempre, sto in ascolto del battito del loro cuore per sapere quando batterà per Me. Scrivi che parlo loro con i rimorsi di coscienza, con gli insuccessi e le sofferenze, con le tempeste ed i fulmini; parlo con la voce della Chiesa, e, se rendono vane tutte le Mie grazie, comincio ad adirarMi contro di essi, abbandonandoli a se stessi e dò loro quello che desiderano.

(La misericordia di Dio nella mia anima 1728)

TERZA MEDITAZIONE: **La Sofferenza**

NON TEMERE CIÒ CHE STAI PER SOFFRIRE

L'Eco dello Spirito: **Nino Baglieri, essere generosi**



Ap 2,⁸ All'angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: "Così parla il Primo e l'Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. ⁹Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - eppure sei ricco - e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. ¹⁰Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. ¹¹Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte".

Quando ero in piedi, il possesso d'ogni cosa mi sembrava normale e naturale, non credevo alla Grazia di Dio, non sapevo che tutto fosse dono: il dono della salute, il dono della vita...

Adesso so che tutto mi è stato dato gratuitamente da Lui, senza che io avessi fatto qualcosa per meritarlo. Dio servendosi dei miei genitori mi ha fatto dono della vita, quale dono meraviglioso per realizzare con Lui il progetto di vita che aveva preparato per me fin dall'eternità.

Con il sacramento del Battesimo, mi ha fatto figlio Suo, erede del Suo Regno e ha messo nel mio cuore le tre virtù teologali: fede, speranza e carità. Queste virtù devo coltivarle per tutta la vita; esse sono dentro di me come piccoli semi da far germogliare. Fino all'età di diciassette anni questi semi sono rimasti tali, sepolti sotto un terreno che col passare degli anni si faceva sempre più duro, perché incolto. Amavo correre, arrampicarmi sugli alberi, giocare, lavorare, ascoltare musica; tutto per me era scontato, non pensavo di ringraziare Dio per tutto quello che avevo. Ero sano, forte e robusto, mi sembrava che dovessi conquistare il mondo con le mie forze, bastava allungare le mani e sentivo tutto mio.

Ma la caduta dal quarto piano ha messo a nudo la mia debolezza e fragilità umana. Non servivo più a niente, buttato in un letto, bisognoso d'ogni cosa, privo anche del più piccolo movimento. Dov'è finita la mia fierezza, la mia forza? Quelle gambe che correvano e saltellavano ora sono ferme, nessuna



forza le può muovere. Le mani, che volevano conquistare il mondo, ora non sono buone neanche a cacciare una mosca.

Nonostante ciò, da tutto questo tuttavia ho capito di dover ringraziare Dio per ogni cosa. Ecco perché: il Signore ha potenziato l'unica parte del corpo che riesce ancora a muoversi. Mi ha concesso ancora la funzionalità degli occhi per vedere il colore delle Sue meraviglie; del naso per odorare i profumi della terra: dell'udito per ascoltare la Sua Parola. Il Signore mi ha lasciato libero il cervello per pensare, ragionare e discernere il bene dal male. Ha lasciato battere ancora il mio cuore per amare.

L'anima vive ancora in me, la vita è in me, ma la cosa più bella è che Dio sia dentro di me. Lui mi ama. È Padre ed io sono suo figlio. Lui mi dà la grazia di riscoprire i semi che ha seminato nel mio cuore. Inaffiati con la preghiera sono germogliati dentro di me e, crescendo, hanno cambiato la mia vita.

La fede che mi dà forza e fiducia per accettare la mia croce, ringraziare e lodare Dio per il dono della vita.

La speranza, perché so che queste mie sofferenze non sono fine a se stesse, ma delle offerte a Dio che, accompagnate dalla preghiera, possono aiutare tanti fratelli a incontrare Gesù.

La carità, via sicura che ci apre la porta del cielo, perché solo sull'amore saremo giudicati.

(G. RUTA [ed.], *Sulle ali della Croce. Nino Baglieri e... Tanta voglia di correre*, ElleDiCi, Leumann [To] 2008).

QUARTA MEDITAZIONE: **Il Nutrimento**

LA MANNA NASCOSTA E UNA PIETRUZZA BIANCA

Eco dello Spirito: **Carlo Acutis, essere adoratori**

Ap 2,12 All'angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: "Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. ¹³So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antipa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. ¹⁴Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d'Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. ¹⁵Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaiti. ¹⁶Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. ¹⁷Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve".



[Carlo] si rammaricava che [i tabernacoli] erano spesso disertati. A questo proposito diceva: «Il tabernacolo è sinonimo di culla di grazie. Nel tabernacolo la Santissima Trinità opera. Io vedo il tabernacolo dinamico. La realtà eucaristica è la prova e la riprova e la controprova di questa destinazione alla santità. Santità che si raggiunge con la fedeltà all'Eucaristia, con la pratica eroica delle sette virtù: le tre virtù teologali (fede, speranza e carità), le quattro cardinali o morali (prudenza, giustizia, forza, temperanza). Il modello è Dio. Gli strumenti sono la ragione e la Grazia. Questa è data o ridata dai Sacramenti. Il tabernacolo è vicino al Santo. Gli è intimo. Da venti secoli. La frequenza con il Santo, santo lo rende. Quindi frequentare il tabernacolo è candidarsi alla santità. E ci potrebbe essere, una non risposta, una non fedeltà, una ipocrisia, una egoistica espressione, una rischiosa non soluzione, una pericolosa andata senza ritorno. Ci si presenta per quello che si è in umiltà e semplicità. L'umiltà che non altera i termini. La semplicità che non complica i rapporti. Con questa presentazione si dà inizio al colloquio. Il quale senz'altro è caratterizzato da familiarità e confidenza. Tale visita deve essere qualificata dall'adorazione. Adorare. Si riconosce d'essere davanti all'Unico Dio. La distanza è infinita, anche se il tabernacolo è a qualche metro. Adorare: tributare ossequio riservato solo a Dio. Usare parole di colloquio con un Interlocutore Assoluto. Riflettere nel proprio *intus* che si è davanti all'Eucaristia. La visita si snoda nei rispettosi sensi di culto intessuto di fede nell'unico Dio, di speranza per l'unico Dio, di amore all'unico Dio. Inoltre ci si confessa arroncandoci in cima ai comandamenti del Sinai, e procedendo lungo i precetti della Chiesa e percorrendo i sentieri dei doveri del proprio stato. E si rende opportuna la recita del Padre Nostro, dell'Ave Maria, del Gloria al Padre, dell'Angelo di Dio, dell'Eterno Riposo. La visita volge al termine. Si sottopone al Signore il programma della giornata, protestando che tutto si svolgerà alla maggior gloria di Dio. Il saluto dell'arrivederci può essere esternato con l'uso di qualche giaculatoria del tipo: "O Gesù, fa' che io t'ami un po' di più". "Signore, prendimi come sono e rendimi come Tu vuoi". "Cercherò di offenderti di meno". "Signore, mi abbandono in Te." E simili».



(A. SALZANO ACUTIS - P. RODARI, *Il segreto di mio figlio. Perché Carlo Acutis è considerato un santo*, Piemme, Mondadori, Milano 2021, 273-274)

QUINTA MEDITAZIONE: **La Luce**

HAI ASCOLTATO LA PAROLA, CUSTODISCILA!

Eco dello Spirito: **Don Bosco, essere giusti**

^{Ap 3,1} All'angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: "Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. ²Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. ³Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convertiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. ⁴Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con



me in vesti bianche, perché ne sono degni. ⁵Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. ⁶Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese".

Don Bosco nella Spagna c'era già stato, ma alla maniera dei Santi, non per le vie ordinarie. [...] Don Branda, direttore della casa di Sarrià, dormiva tranquillamente nel suo letto, quando si sentì chiamare. Destatosi, distinse benissimo la voce di Don Bosco che diceva: Don Branda, alzati e vieni con me. - Don Branda pensò: - Oh sì che io voglio sognare! Ho bisogno di dormire! E per liberarsi da quella creduta illusione, si voltò dall'altra parte. Tosto si riaddormentò profondamente e dormì fino al suono della sveglia. Al mattino ricordava la voce udita nella notte, ma non vi fece caso e se ne stette tranquillo fino all'ottava di S. Francesco. Nella notte sul 6 febbraio ecco durante il sonno un'altra chiamata: - Don Branda! Don Branda! - La voce era nuovamente quella

di Don Bosco. Si scosse, aperse gli occhi e vide con stupore la camera illuminata come in pieno giorno; anzi, poiché aveva il letto in un'alcova, si trovò di fronte delineato sulla cortina il profilo di un prete, che era tutto Don Bosco. La voce continuò: - Adesso non dormi! Alzati dunque. - Vengo subito - rispose. Si alza, si veste e rimossa la tendina, vede là in mezzo alla camera Don Bosco che lo sta aspettando. Spirava dal suo volto e dallo sguardo un affetto paterno e confidente. Don Branda gli si avvicinò, gli prese la mano per baciarla, e in quel mentre Don Bosco gli disse: - Vieni con me, conducimi a visitare la casa. Ti farò vedere cose, delle quali tu non sospetti nemmeno. Eppure sono cose che fanno spavento. Don Branda, pigliate le chiavi delle camerate e uscito con Don Bosco dalla sua stanza, salì le scale ed entrò con lui nei dormitori. Tutti i giovani dormivano nei loro letti. Don Bosco gliene indicò tre riconoscibilissimi, sebbene avessero i volti bruttamente sfigurati. - Vedi questi tre disgraziati? Li ha guastati uno che tu non crederesti, se non fossi venuto io a dirtelo. E sono venuto perché c'era bisogno che io ti svelassi questo mistero d'iniquità. Tu te ne sei fidato, tu lo credi buono, e tale sembra all'esterno. È il coadiutore... (e disse nome e cognome). È lui che ha assassinato nell'anima questi giovanetti. Guarda in che stato sono ridotti. Don Branda all'udire quel nome restò di sasso. Non avrebbe mai sospettato tanta nequizia. Quel tale passava realmente per buono e all'esterno teneva una condotta inappuntabile. Don Bosco proseguì: - Mandalo subito via dalla casa. Non tollerare che si fermi ancora in mezzo ai giovani. Sarebbe capace di rovinarne altri. Intanto continuavano ad andare, passando da una camerata nell'altra e osservando tutti i dormienti a uno a uno. Don Bosco gliene mostrò parecchi che avevano la faccia sconvolta e deforme. Usciti dalle camerate, fecero un giro per tutta la casa. Scale, stanze, cortili erano sempre inondati di luce, come se fosse giorno. Don Bosco camminava speditamente, quasi avesse

appena una quarantina d'anni. Si tornò nella stanza di Don Branda. Qui in un angolo, vicino ad una scansia, comparvero i tre poveri giovani nell'atto di nascondersi per sfuggire la vista di Don Bosco; avevano sempre la faccia ributtante. Vicino ad essi stava immobile il coadiutore con la testa bassa, tutto tremante e contraffatto, come un condannato a morte che si avviasse al patibolo. La fisionomia di Don Bosco diventò terribilmente severa e additandolo a Don Branda, gli disse: - È costui che rovina i giovani! - Voltosi poi al reo, gli gridò con un tono di voce schiacciante: - Scellerato, sei tu che rubi le anime al Signore? Sei tu che tradisci a questo modo i Superiori? Indegno del nome che porti! - Così continuava con accento minaccioso ad apostrofarlo, mettendogli sott'occhio l'enormità della sua colpa, continuata e taciuta per mesi e mesi in confessione. Compariva pure un chierico presso queste figure; era in atteggiamento di umiliato, ma non contraffatto come il coadiutore. Don Bosco guardò anche lui, ma non così severamente come l'altro, e disse a Don Branda: - Anche costui allontana dalla casa; altrimenti, se rimane, farà gravi cadute. - Ma io non so come fare a eseguire questi comandi, osservò Don Branda. Non so quali ragioni addurre per venire a queste conclusioni; non ho prove: è spinoso l'affare. Non potrebbe lei incaricare qualche altro dell'esecuzione? Mentre così parlava, gli sembrò di travedere Don Rua, che ritto vicino a Don Bosco, si metteva l'indice sulle labbra e gli faceva segno di tacere. Don Branda tacque e Don Bosco si mosse per uscire dalla stanza. In quel punto sparve tutta la luce. Don Branda, rimasto là perfettamente all'oscuro, cercò a tastoni il lume sul tavolino, lo accese e si vide solo. Mancavano due ore alla sveglia. Allora, preso il Breviario, cominciò a recitare il divino ufficio. Sonata la campana, scese a celebrare in preda a viva commozione. Il pensiero di dover dare lo sfratto a quei due lo turbava. Come chiamarli a sè? come entrare in discorso? quali argomenti addurre per farli confessare la loro colpa? Li sorvegliava continuamente, ma nulla scorgeva in essi meritevole di rimprovero. Sentiva per altro una voce interna che gli ripeteva sempre: - Agisci! agisci! Chiamati il prefetto e gli assistenti, raccomandò loro che aprissero bene gli occhi per iscoprire i meno buoni fra i giovani; sperava così che qualche indizio del male nascosto sarebbe trapelato. Risolto di non parlare, credette di essere per queste precauzioni in buona coscienza. Gli parve con ciò d'aver fatto tacere quelle voci interne, che difatti per qualche giorno lo lasciarono in pace. Ogni volta però che andava a celebrare, si sentiva compreso da un certo orrore che lo faceva tremare. Mentr'era in tale stato d'animo, gli arrivò da Torino una lettera di Don Rua, che egli conservò a lungo e fece vedere a molti; in essa si diceva: "Stasera io passeggiava con Don Bosco ed egli mi disse che ti ha fatta una visita. Ma forse a quell'ora tu dormivi". Quattro o cinque giorni dopo l'apparizione, recatosi a celebrare in casa della signora Dorotea, si sentì dire dalla mamma dei Salesiani: - Ho sognato Don Bosco, sa; l'ho sognato questa notte. - Mi perdoni, la interruppe Don Branda, questa mattina vorrei celebrare subito subito. Le parole della santa donna gli avevano messo il cuore in subbuglio, né voleva ascoltare altro. Andò difilato in cappella, si vestì e cominciò la Messa. Ma, recitato l'Introito e saliti i gradini, mentre si chinava a baciare l'altare, fu invaso da terrore e tremore, e gli risunò dentro una voce che diceva: - Fa' subito quello che ti ha ordinato Don Bosco; altrimenti questa è l'ultima Messa che celebri. Tornò a casa risoluto di agire. [...] Fatto venire il prefetto Don Aime e raccomandatogli lo stretto segreto su quanto stava per dire, gli narrò solo in parte quello che aveva visto nella notte dell'ottava di S. Francesco, gli palesò i nomi dei tre giovani e gli diede le opportune istruzioni. Li chiamasse separatamente senza che uno sapesse dell'altro, facesse loro intendere francamente di conoscere tutto e imponesse di palesargli il nome dello scandaloso. [...] Qui in questo foglio, terminò Don Branda, io scrivo il nome di chi ho visto autore dello scandalo e, ritornando tu dall'interrogatorio, faremo il confronto di questo nome con quello svelato dai giovani. - In così dire prese la penna, scrisse e piegò il foglio. Il prefetto eseguì a puntino. Don Aime tornò dal Direttore a comunicargli il risultato delle sue indagini. Allora Don Branda spiegò il foglio e glielo presentò. Era il nome del coadiutore denunziato dai giovani (MB XVIII, 35).



SESTA MEDITAZIONE: **La Donna vestita di Sole** **PARTORÌ UN FIGLIO MASCHIO**

Eco dello Spirito: **Vera Grita, essere tabernacoli**

Ap 12,¹ Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. ²Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. ³Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; ⁴la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. ⁵Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. ⁶La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio [...]. ⁷Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ⁸ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. ⁹E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. ¹⁰Allora udii una voce potente nel cielo che diceva:

"Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l'accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. ¹¹Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell'Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. ¹²Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi".



Gesù: «Per te, figlia mia! Sì, sono Padre ed ho pena per te che sei la mia creatura. Io voglio renderti felice, tanto felice nel mio Regno. È bene per ora che tu soffra le agonie del mio Cuore, che tu condivida con Me il dolore causato dal peccato. Ora devi soffrire per te stessa, per la purificazione della tua anima. Domani soffrirai le stesse sofferenze per altre anime, ma allora sarai più forte, e saprai vedere, pur tra le croci e le aridità, il mio Volto. Asseconda la Grazia, perché io sono per te, soprattutto PADRE. Perché a te parlo, e ad altre anime, anche se belle e pure, non parlo? Io sono venuto per i poveri, per i malati, per i peccatori. C'è un punto dal quale tu ti senta esclusa? Sei povera, sei malata, sei peccatrice. Il mio Amore è così immenso, che ha cercato in questo mondo piagato chi era più bisognoso delle mie cure. Io sono il Medico della tua anima: voglio curarla! Io sono ricco, e voglio farti partecipe delle mie Ricchezze, dei miei Doni, poiché tu non hai nulla. Io sono la Vittima Santa che può cancellare le tue colpe col mio stesso Sangue. Ora sai perché ho cercato te senza alcun merito da parte tua, e tutto ti è stato dato e ti si dà per dono gratuito. Io ti affido alla mia Mamma. Ti porterò a Lei sempre più vicino, e tu, Vera, tu, figlia mia, amami e confida in Me: impara a fidarti di Me. Io non ti inganno perché queste parole scorrono dal fiume della mia Grazia. La mia Opera sorgerà: io te lo prometto. Arriverà in ogni parte del mondo, perché fa parte della mia Redenzione, perché è la mia Volontà. Nel riposo custodirò la tua anima come un padre la sua creatura. Ora Gesù è con te: riposa anima mia, povera e piccola! Sono con te: non ti lascio in questo mese, perché io so sempre ubbidire alla mia Mamma. Io ti mando a Lei, e Lei ti dà Me. Amala, amala molto, onoralà, falla conoscere e amare: Ella ti amerà di più. Io ti benedico dalla Croce, dal S. Tabernacolo, dalla mano del Sacerdote, perché tu venga a Me».

(CENTRO STUDI «OPERA DEI TABERNACOLI VIVENTI» [ed.], *Portami con te! L'Opera dei Tabernacoli Viventi nei manoscritti originali di Vera Grita*, ElleDiCi, Torino 2017, 8.05.1968)





Maria Madre della Misericordia

Le rivelazioni di Maccio/3



Santuario della SS. Trinità Misericordia di Maccio di Villa Guardia (CO). Affresco dell'Annunciazione. Fotografia di Giancarlo Castiglioni.

Un aspetto fondamentale nella vicenda di Maccio è quello della costante presenza della Beata Vergine. Non si parla di apparizioni nel senso solito del termine, ma di oggettive locuzioni e visioni intellettuali che hanno accompagnato in maniera ora materna ora di guida e preparazione verso il grande momento delle visioni trinitarie e del Dialogo con La Voce. Anche questo ci introduce nel **ruolo che la Beata Vergine ha nel Piano di Dio**. Scrive il Mistico Veggente: «Essa viene inviata dal Signore a **preparare all'incontro con Lui**. Il Suo ruolo di Madre e di potente intercessore aiuta i fedeli e indirizza sempre a Dio. In tutta l'esperienza ogni parola della Vergine è in funzione di Cristo, di Dio, della Trinità. Ma il suo ruolo è quello di accompagnare a Cristo da cui ha ricevuto tutto, ma non sostituirsi a

Lui. **È Cristo**, Ella stessa ha ripetuto al messaggero più volte, **l'Unico Mediatore**, l'Unico Redentore. Ella ha avuto un ruolo privilegiato e ne è consapevole solo ora pienamente, nella sua luce di Gloria. E Umilmente se ne stupisce. Ha offerto e sofferto col Figlio. Lo ha ridonato al Signore, ne ha condiviso i dolori e lo strazio, ma anche la gioia della Resurrezione, ma ricorda sempre che il Figlio è Colui che ha redento».

MARIA HA AVUTO UNA PARTE FONDAMENTALE NEI SUOI "SÌ"

(i brani racchiusi tra «» sono scritti dal Mistico veggente)

«Lo ha accolto nel mistero dell'Incarnazione, pronta ad affrontare ogni cosa, lo ha donato a Dio nell'ora della sua rivelazione pubblica

aprendo il tempo a Cana e, ancor più, sulla Croce, consapevole che questo era il suo posto nell'Unica Volontà Divina.

Madre che **intercede**, ma non Mediatore; Madre **Mediatrice di grazie** certo, ma che provengono solo da Dio. Ella è la **Madre del Redentore**, non Redentrice.

Ma non vi è dono più grande – dice – che Ella abbia potuto ricevere. Perché il suo "sì" ha permesso tutto questo. E l'ha associata all'opera di Dio.

E nel secondo "sì", quando lo perdeva umanamente, ha offerto il suo Figlio a Colui che l'aveva fecondata nel Mistero perché consapevole e abbandonata al progetto di Salvezza di Dio per ogni uomo... anche per Lei! Che non comprendeva e non immaginava di essere già stata preservata in vista di Lui, come dirà nella bellissima preghiera che si trova negli scritti.

E Dio l'ha resa Madre di tutti gli uomini e a Lei ha dato il compito di seguirci, ammonirci, confortarci. E Lei lo assolve con cuore di Madre e con dolce autorità di Madre di Dio presso il Figlio. Ma sempre qual sua Messaggera, per riportarci a Lui e posponendosi a Lui. Più volte questo viene ripetuto in questa esperienza spirituale.

Non a caso tutte le preghiere alla Vergine ispirate a Maccio, sono introdotte dalla Lode e dal Grazie alla Trinità SS. che ci ha fatto dono di tale Madre e in tutte le preghiere essa è indicata come la Via scelta da Dio per venire a Noi e per tornare da lei guidati al di Lei Divin Figlio, a Lui».

CONOSCI E AMA LA VERGINE IMMACOLATA

«Prega e ama la Vergine Immacolata: Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito Santo. Madre della Chiesa e Madre dei sacerdoti. Preservata per grazia per i meriti del Figlio, redenta per prima, specchio della Trinità Misericordia, di cui è dono per l'umanità, in quanto fine a cui essa è chiamata e segno di qual era, e sarà, ed è, per opera dell'azione della SS. Trinità, nel sacrificio redentivo del Figlio. Vergine Immacolata ella è!

Assunta in animo e corpo. Tutto è compiuto in essa!

Tu vedi in essa ciò che fu, è e sarà della Creatura. Ancor più innalzata dalla SS. Trinità perchè nella Madre di Dio c'è l'esaltazione più grande della Creatura.

Ecco cosa compie l'onnipotenza della SS. Trinità.

Egli: Padre, Figlio e Spirito s'abbassa fino alla sua Creatura, la prepara Immacolata, la riempie di Grazia e la innalza sopra ogni altro essere creato: la Creatura Madre di Dio! Meraviglia della Misericordia! **Meraviglia dell'Amore che si dona e che Ama** e il suo Amore, l'amore della Misericordia, trabocca dal suo stesso cuore e supera di gran lunga l'orrore immenso del peccato.

Nulla è più grande del dono dell'Immacolata Concezione di Maria, nessun dono, dopo l'Opera della Redenzione che si compie nel Figlio, che è Uomo ed è creatura fatta nuova dal suo stesso sacrificio. E da essa ne deriva anche il dono della nuova Donna Immacolata. Gioite figli, gioite!

Mia Madre, dono della Misericordia, è la porta per Me, Misericordia, per scendere a voi e donarmi a voi nel mio Corpo e mio Sangue che è l'Eucaristia, sacramento immutabile del dono di Me stesso, nella comunione col Padre, nello Spirito che da Noi proviene e in Noi sussiste, perchè nell'Uno siamo Misericordia, l'Amore

PREGHIERA ALLA TRINITÀ MISERICORDIA PER IL DONO DELLA VERGINE IMMACOLATA

Santissima Trinità, Misericordia infinita, noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo

per il dono immenso della Beata Vergine Maria, Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito.

Vergine Immacolata, Dono della Misericordia: intercedi per noi!

Madre della Chiesa: proteggila!

Vergine potente contro il male: difendila!

Santissima Trinità, Misericordia infinita, noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo.

Madre della Misericordia, Dono della Santissima Trinità,

guidaci all'incontro col Verbo che si dona,

col Padre che ci ama e nel Verbo a noi discende,

all'incontro con lo Spirito che da Essi a noi è donato e per Essi in noi prega.

Santissima Trinità, Misericordia infinita, noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo.

increato che crea per amore e si dona nelle sue creature e in esse vive!

Mia Madre è per voi porta dalla terra al cielo, perchè io, Misericordia, in lei creatura ho posto il segno delle cose nuove. È lei che con il suo eterno Sì, apre il cuore della Misericordia che, nel suo Cuore Immacolato, trova la delizia di ciò che è la vera creatura. *E il nostro Cuore misericordioso in lei ha trovato la culla per entrare nel tempo.* È la mia e vostra Madre e vi riapre la via dell'eternità, affidando voi a me, Misericordia. *Venite a me!»*

UN FATTO RECENTE

In Valtellina a Gallivaggio (diocesi di Como) esiste il Santuario di Maria Madre della Misericordia, che ricorda un'apparizione di Maria a due ragazze, il Mercoledì 10 ottobre 1492.

Il 29 maggio 2018 un'imponente frana minacciò di distruggerlo (vedi i filmati su internet) ma miracolosamente resistette. Fu deciso di portare in pellegrinaggio tra le Parrocchie della Diocesi, la statua della Madonna. Quando la statua era presente nel Santuario della SS. Trinità Misericordia, il Vescovo presiedeva l'Eucaristia e ci fu un episodio significativo. Al momento della celebrazione la Madonna chiese a

Gioacchino di dire al Vescovo di toglierle la corona dalla testa.

Dopo un comprensibile rifiuto del Vescovo e l'insistenza di Maria, l'ordine venne eseguito e la corona della Madonna fu posta su un cuscino ai piedi dell'altare.

Gioacchino scrive: «Gioisci Chiesa di Como, ricorda il gran segno voluto dalla Madre della Misericordia, quando da Gallivaggio, con un segno terribile e portentoso, ove manifestò la sua materna protezione su una Chiesa attaccata rovinosamente dalla frana del Male, si mise in viaggio per le strade della nostra, Diocesi. E poi, ponendosi qual Madre, dinanzi al Vescovo, ai sacerdoti, e a tutto il popolo, **deposta ai piedi dell'altare**, ove i ministri partecipavano nel Figlio il dono dell'opera della redenzione nell'Eucaristia, **la sua corona di Regina**, con tutti si offrì e presentò, nel Figlio, al Padre, alla SS Trinità, tutto il suo popolo, tutta la Chiesa a Lei affidata un giorno dalla Croce.

Ella, Madre della Misericordia, invocò in quel giorno la Divina Misericordia, nell'Eterno donarsi del Figlio, ad avere misericordia della sua Chiesa e del suo popolo, adempiendo, ancora una volta obbediente, al mandato ricevuto dalla Croce.

(continua)

Preghiere scaturite dalla spiritualità della SS. Trinità Misericordia

1. Invocazione fondamentale

Mio Signore e Mio Dio, per il dono della Tua Incarnazione, Passione, Morte e Risurrezione, Contemplo, adoro e prego:

Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te.

2. Preghiera di adorazione e abbandono alla SS. Trinità Misericordia

Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te!

Santissima Trinità, Misericordia infinita,

nella Luce impenetrabile del Padre che ama e che crea;

Santissima Trinità, Misericordia infinita, nel Volto del Figlio che è Parola che si dona;

Santissima Trinità, Misericordia infinita, nel Fuoco bruciante dello Spirito che dà vita;

Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te!

Tu, che ti sei donata tutta a me, fa' che io mi doni tutto a Te:

rendimi testimone del Tuo amore, in Cristo mio Fratello, mio Redentore e mio Re.

Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te!

3. Preghiera di contemplazione e adorazione alla SS. Trinità Misericordia

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Misericordia infinita,

Vi adoro profondamente e Vi contemplo

nel Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Nostro Signore Gesù Cristo,

nel quale Ti sei donata a noi e sei presente su tutti gli altari della terra.

Per questo vengo a Voi e Vi chiedo perdono per i peccati miei e di tutti gli uomini.

Vi chiedo, abbandonato al Cuore Santissimo del Figlio

e per intercessione del Cuore Immacolato di Maria,

il dono della pace, la benedizione delle famiglie, Consiglio alla tua Chiesa;

e di portare in Paradiso le anime di tutti i miei fratelli;

in particolare Vi prego per quelle persone per cui nessuno prega più.

12. Lode alla SS. Trinità per il dono dell'Immacolata e preghiera di intercessione all'Immacolata per la Chiesa

Santissima Trinità, Misericordia infinita, noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo per il dono immenso della Beata Vergine Maria,

Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito.

Vergine Immacolata, Dono della Misericordia: intercedi per noi!

Madre della Chiesa: proteggila! Vergine potente contro il male: difendila!

Santissima Trinità, Misericordia infinita, noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo.

Madre della Misericordia, Dono della Santissima Trinità, guidaci all'incontro col Verbo che si dona, col Padre che ci ama e nel Verbo a noi discende, all'incontro con lo Spirito che da Essi a noi è donato e per Essi in noi prega.

Santissima Trinità, Misericordia infinita, noi ti adoriamo, noi ti benediciamo, noi ti lodiamo.

13. Preghiera all'Immacolata.

Santissima Trinità, Amore infinito, Misericordia traboccante, io confido in Te,
che con un lampo della Tua Infinita Maestà dai Luce all'oscurità del peccato più grande
e dissipi con un lampo le tenebre dell'Angelo ribelle,
che è ferito dalla tua Misericordia che respinse dall'eternità!

Maria, Tu Vergine Immacolata, sei il Dono della Misericordia e riflesso eterno della Sua Luce.
Immagine della Chiesa pura e santa ne sei Tu, o Immacolata, la porta che s'apre alla Luce che la
illumina,

Tu, Figlia del Dio Altissimo, Madre del suo Figlio e Sposa dello Spirito,
Tempio sublime della Trinità, schiacci e sconfiggi il Nemico che la insidia
e che, impotente, fa guerra ai fratelli di tuo Figlio

Madre della Misericordia, Figlia della Misericordia,
Dono della Misericordia, Porta della Misericordia,
illumina le tenebre che si avanzano e che si vestono di Luce che illumina l'abisso
e sprofonda il cuore dei tuoi figli nell'inferno!

Vergine Immacolata, Tu sei colei che ci fu data a consolatrice e quale certezza del nostro destino
Già dall'eternità redenta in Cristo, Immacolata per Lui aiutami nelle insidie del Nemico!

17. Preghiera della Vergine del «Soccorso»

Quanto sei dolce, o Padre, e quanto ami noi, tue creature,
e tutte ci racchiudi dall'eternità, o Trinità, nel Tuo Cuore Materno di luce!
Nessuno Ti è sconosciuto, di tutti conosci ogni gioia, ogni pena.
Guarda ed esaudisci noi, tuoi figli, in preghiera.
Ascolta la mia preghiera di Madre e di Figlia per i tuoi figli che mi hai affidato.
Concedimi sempre di soccorrerli e sottrarli a colui che li insidia ogni giorno!
Fa' che li riporti, attraverso il Mio Cuore, che Tu volesti Immacolato,
a Te, giustificati dal Dono Misericordioso del sacrificio del Mio e Tuo Figlio,
quale corona di fiori del Tuo Altare Celeste!

15. Preghiera di contemplazione e venerazione alla Vergine Maria

Madre di Dio,
Vergine,
Immacolata,
Assunta in cielo,
Madre della Chiesa,
Madre della Misericordia,
porta tutti i tuoi figli
nel cuore di Cristo Redentore
che è vivo in mezzo a noi.

7. PREGHIERA PER UN CAMMINO DI PURIFICAZIONE

Signore,
dammi il dono
della Santa Pazienza,
della Santa Obbedienza,
della Santa Umiltà,
della Santa Carità,
della Santa Purezza,
della Santa Saggezza
perché guardando a Te Misericordia,
o Santissima Trinità,
in Te io possa giungere a Perfetta Santità.

Celebrazione Penitenziale in preparazione al Sacramento della Riconciliazione

Preghieria alla SS. Trinità

Mentre siamo qui, a Te con tutto l'amore prostrati,

fa' che l'Acqua della Misericordia,

che scaturisce inesauribile dalle profondità, dalle Viscere di Te, che sei La Misericordia, attraverso l'incarnazione del Verbo Divino, per mezzo del Sacratissimo Cuore del Tuo Figlio, trafitto sul Trono della Croce, lavabo di Misericordia, dono che eternamente si rinnova attraverso le umili mani dei tuoi ministri, a beneficio di ogni creatura,

ci purifichi,

perché, accogliendo il dono del Tuo Figlio, possiamo sentirci, sia pur peccatori, riattirati da Te, nell'unico perdono. E, sinceramente pentiti,

possiamo cominciare, per Tua Grazia, un cammino nuovo, con un cuore nuovo,

Testimoni di Te Misericordia, della Speranza certa, che è tuo Figlio Gesù, presso ogni fratello.

SS. Trinità, Misericordia Infinita, io confido e spero in Te!

Lettore 1: Il Dio rivelato da Gesù è Misericordia

«**Gesù Cristo** è il volto della **misericordia del Padre**. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. **Essa** è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth, che con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela il volto di Dio: **tre Persone, Padre, Figlio e Spirito Santo che sono in relazione d'amore tra loro e con l'uomo**».

TUTTI: Un Dio-famiglia-Trinità-Misericordia che crea ciascuno di noi a sua immagine e somiglianza per farci vivere nell'Amore con lui, già ora, e poi per sempre.

Lettore 2: Il peccato dell'uomo

Il massimo dono, la libertà, ha inebriato l'uomo fino a **presumere di poter fare a meno** della "sorgente della libertà", fino ad **entrare in competizione con Dio**, a pretendere di essere Dio.

TUTTI: Questo è "il peccato"!

Lettore 1: Nel racconto della Genesi quando **Adamo**, l'uomo, **disobbedendo**, ha tagliato il cordone ombelicale che lo legava a Dio, si è ritrovato nudo, impoverito, incapace di amare, capace di uccidere, mortale, senza futuro, senza senso.

TUTTI: Questo è "il peccato"!

Lettore 2: **Un abisso invalicabile** separa la creatura umana dalle realtà eterne, dalla vita divina a cui il Dio-Famiglia l'aveva destinata. Nessuna realtà di questo mondo terreno, nessuna religione, rito, sacrificio può **"costruire un ponte"** di collegamento con la vita d'amore del Dio-Famiglia, con la vita divina.

TUTTI: Questo è "il peccato"!

CANTO: Misericordias Domini in aeternum cantabo (tre volte)

Lettore 1: La Salvezza conquistata da Cristo

Ma, *"quando giunse la pienezza dei tempi"* avviene un fatto imprevedibile. Questo **Dio-Misericordia** entra direttamente nella storia dell'uomo, unendo la sua natura divina alla nostra natura umana: *"si è fatto carne e ha posto la sua tenda tra noi"*.

TUTTI: «Ecco l'Agnello di Dio che toglie "il peccato" del mondo»

Lettore 2: Gesù è il **nuovo Adamo** che sull'albero della Croce donando la sua vita per noi distrugge **"il peccato"** facendosi **obbediente** al Padre. Unendo in sé la realtà umana con la realtà divina, fa da ponte (**Ponte-fice**), che permette alle creature di superare l'abisso di separazione e di entrare nella "giusta" relazione con Dio.

TUTTI: Gesù che si dona fino a morire in croce è Misericordia che perdona.

Lettore 1: **Misericordia** è tutta la nostra vita personale liberata definitivamente da "**il peccato**" e quindi unita sostanzialmente alla vita del Dio-Famiglia, nonostante che la nostra fragilità terrena ci fa inciampare "**in tanti peccati**", da cui veniamo liberati ogni volta che **accogliamo l'amore gratuito del Dio-Famiglia** e lo lasciamo lavorare in noi...

TUTTI: Questa è **Misericordia, Misericordia infinita**.

CANTO 162: Purificami, o Signore, sarò più bianco della neve

Lettore 2: Il mio peccato

Con il **Battesimo** il progetto di Dio ha avuto il suo inizio perfetto: eravamo immacolati e santi. Poi nel corso della vita, compiamo **azioni che sono ingiuste** per noi, per gli altri, per l'ambiente con una gravità che può giungere a distruggere il progetto di Dio su di noi, sui fratelli e sul mondo.

TUTTI: Sono **i nostri peccati**.

Lettore 1: **Il peccato si oppone al progetto di Dio** sulla persona e sul mondo, **rifiuta** la proposta di vivere in comunione d'amore con **il Dio-Famiglia-Trinità-Misericordia**.

TUTTI: Il peccato ha **conseguenze personali, sociali, ambientali** a volte gravissime, distruttive.

Lettore 2: Cosa fa Dio quando io sono nel peccato ?

Dio giusto, non può approvare il peccato, che è negazione della sua "creatività", ma guarda con infinita misericordia a me **peccatore che sono suo figlio**.

Nel momento in cui il male, il peccato è entrato nella mia vita il comportamento di questo **Dio-Famiglia-Trinità-Misericordia** è di **intensificare il suo amore** per me, perchè non vuole perdermi.

TUTTI: **Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te.**

Lettore 1: L'obiettivo di Dio è di **liberarmi dal male** che ho commesso ribellandomi, di **rimettermi nella "giusta relazione"** con sé, con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo.

Dio è giusto e quando agisce "fa cose giuste", **rende "giuste" le persone** che accolgono il suo amore gratuito.

TUTTI: *«Non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva».*

Lettore 2: L'azione di Dio non è di cancellare il peccato, di dimenticare i peccati, ma è **rivolta alla mia persona, a me peccatore**: un intervento ri-costruttivo.

GIUSTIFICA, rende giusto, cioè capace di riprendere in dialogo con Lui. È un'azione riparatrice, giustificante; mi rende "figlio del Padre, fratello di Cristo, sposo dello Spirito Santo".

TUTTI: Questa è **la Misericordia** che **è il vertice della Giustizia di Dio**.

Preghiera a due cori: Rom 8, 31-39

³¹**Che cosa diremo dunque di fronte a questi fatti? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?**

³²Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi; perciò, come potrebbe non darci ogni cosa insieme con lui?

³³**E chi potrà mai accusare quelli che Dio ha scelti?**

Nessuno, perché Dio li ha perdonati.

³⁴**Chi allora potrà condannarli?**

Nessuno, perché Gesù Cristo è morto, anzi è risuscitato e ora si trova accanto a Dio, dove sostiene la nostra causa.

³⁵**Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse il dolore o l'angoscia? La persecuzione o la fame o la miseria? I pericoli o la morte violenta?** ³⁶**Perciò la Bibbia dice:**

Per causa tua siamo messi a morte ogni giorno e siamo trattati come pecore portate al macello.

³⁷**Ma in tutte queste cose noi otteniamo la più completa vittoria, grazie a colui che ci ha amati.**

TUTTI:³⁸Io sono sicuro che né morte né vita, né angeli né altre autorità o potenze celesti, né il presente né l'avvenire, ³⁹né forze del cielo né forze della terra, niente e nessuno ci potrà strappare da quell'amore che Dio ci ha rivelato in Cristo Gesù, nostro Signore.

Canto finale 95 Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Mi accosto personalmente al Sacramento della Riconciliazione

Prendi coscienza di vivere un momento in cui lo Spirito Santo realizza in te una più intensa unione con il **Dio-Famiglia-Trinità-Misericordia**: rende presente per te **la Pasqua** del Signore che, pieno di Spirito Santo, donandosi con amore totale e gratuito, in obbedienza al piano di Salvezza voluto dal Padre, ha distrutto il peccato, che è la radicale separazione tra te e Dio.

1. Apro il mio cuore alla Parola di Dio e prego Ef 1, 3-10 (due cori)

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.

Prima della creazione del mondo, Dio ci ha scelti per mezzo di Cristo,
per renderci santi e senza difetti di fronte a lui.

Nel suo amore Dio aveva deciso di **farci diventare suoi figli** per mezzo di Cristo Gesù.
Cristo è morto per noi e noi siamo liberati; i nostri peccati sono perdonati.
Questa è la ricchezza della grazia di Dio, che egli ci ha dato con abbondanza.
E Dio realizza tutto ciò che ha stabilito.

Dio vi ha segnati con il suo sigillo: lo Spirito Santo che aveva promesso.

Lo Spirito Santo è caparra della nostra futura eredità: di quella piena liberazione che Dio darà a tutti quelli che ha fatto suoi, perché possano lodare la sua grandezza.

2. Esame di coscienza (suggerito da Papa Francesco)

Nei confronti di Dio

Mi rivolgo a Dio solo nel bisogno?
Partecipo alla Messa la domenica e le feste di precetto?
Comincio e chiudo la giornata con la preghiera?
Ho nominato invano Dio, la Vergine, i Santi?
Mi sono vergognato di dimostrarmi cristiano?
Cosa faccio per crescere spiritualmente? Come? Quando?
Mi ribello davanti ai disegni di Dio? Pretendo che egli compia la mia volontà?

Nei confronti del prossimo

So perdonare, compatire, aiutare il prossimo?
Ho calunniato, rubato, disprezzato i piccoli e gli indifesi?
Sono invidioso, collerico, parziale?
Ho cura dei poveri e dei malati?
Mi vergogno della carne di mio fratello, della mia sorella?
Sono onesto e giusto con tutti o alimento la "cultura dello scarto"?
Ho istigato altri a fare il male?
Osservo la morale coniugale e familiare insegnata dal Vangelo?
Come vivo le responsabilità educative verso i figli?
Onoro e rispetto i miei genitori?
Ho rifiutato la vita appena concepita?
Ho spento il dono della vita? Ho aiutato a farlo?
Rispetto l'ambiente?

Nei confronti di sé

Sono un po' mondano e un po' credente?
Esagero nel mangiare, bere, fumare, divertirmi?
Mi preoccupo troppo della salute fisica, dei miei beni?
Come uso il mio tempo? Sono pigro? Voglio essere servito?
Amo e coltivo la purezza di cuore, di pensieri e di azioni?
Medito vendette, nutro rancori?
Sono mite, umile, costruttore di pace?

Itinerario spirituale per essere abbracciato con Cristo

1. **Riconosco, pregando, che con il peccato** ho rifiutato il Suo amore (**giudizio**),
2. **Confesso al Sacerdote** quello che mi ha allontanato da Dio (**conversione**),
3. **Mi pento e apro il mio cuore** ad accogliere di nuovo il Suo amore (**pentimento**),
4. **Riprendo il dialogo d'amore** con Dio con scelte di vita coerenti. (**amore**).

1. Riconosco, pregando, che con il peccato ho rifiutato il Suo amore (**giudizio**)

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia; nella tua grande bontà cancella il mio peccato.
Lavami da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;
perciò sei giusto quando parli, retto nel tuo giudizio. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio, un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.

2. Confesso al Sacerdote quello che mi ha allontanato da Dio (**conversione**)

3. Mi pento e apro il mio cuore ad accogliere di nuovo il Suo amore (**pentimento**)

Al termine dell'accusa dei peccati prego con questo Atto di Dolore:

Signore, dammi il dono della santa Pazienza, della santa Obbedienza, della santa Carità, della santa Purità! Fa che nulla io tenga per me, ma che io viva per Te.

L'unico mio vanto sia la tua presenza, la tua Misericordia che guarda al mio cuore / peccatore / peccatrice e ciò mi riempia di gioia perché io mi lasci meravigliare da Te! Misericordia infinita, io confido e spero in Te.

Il sacerdote invoca lo Spirito Santo stendendo la sua mano destra sulla mia testa:

**Dio, Padre di misericordia,
che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e risurrezione del suo Figlio,
e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati,
ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace.**

Poi il Sacerdote pronuncia l'assoluzione, mentre io faccio il segno della croce:

**E ora io ti assolvo
da tutti i tuoi peccati
nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
AMEN**

4. Riprendo il dialogo d'amore con Dio con scelte di vita coerenti. (**amore**).

Sono pieno di gioia e ringrazio il Dio-Famiglia-Trinità-Misericordia:

- perché lo Spirito Santo mi ha reso **nuova creatura** a cui il **Padre** rinnova la fiducia: sono nuovamente **figlio** a titolo pieno,
- perché ho coscienza che il perdono di Cristo, per l'azione dello Spirito Santo, mi innesta in Lui e il Suo sangue scorre in me: **sono consanguineo di Cristo**,
- perché lo **Spirito Santo**, rende sempre più **capace di amare, amare tutti, amici e nemici**, impegnandomi a vivere come Cristo è vissuto, facendo del bene a tutti.

Ritiro dell'Immacolata **da Venerdì 8 a Domenica 10 dicembre 2023**

Istituto Salesiano, Via Jacopo della Quercia 1 - Bologna

Tema: Cristiani in tempo di prova

“La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore” (Eb 4, 12-16). “Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!” (Eb 3,8). Nella Parola troviamo le chiavi di lettura del presente, di ogni presente, mondano e cristiano. Occorre chiedere allo Spirito di aprire un varco nel cuore e una varco nella Parola perché la Luce necessaria a ciascuno, a ogni comunità, alla Chiesa si possa diffondere e dal Cuore di Dio venga l'orientamento per la vita.

L'Apocalisse è una fonte di luce per credenti in tempo di prova. L'impero romano con le sue persecuzioni è tramontato, ma le potenze mondane con le loro seduzioni e tirannie sono oggi la sfida mossa alla fede. Qui per ogni cristiano risuona la chiamata a un nuovo martirio, a una testimonianza credibile, fedele al Signore della Misericordia e agli uomini più feriti di questo mondo travagliato.

Ci guida: Paolo Zini, Salesiano

PAOLO ZINI: (1966) salesiano di don Bosco, è laureato in Filosofia e Teologia. Per 29 anni ha condiviso con i giovani salesiani l'esperienza formativa nel Postnoviziato di Nave dove ha insegnato Filosofia e si è occupato dell'economia e dell'amministrazione della casa. Ora insegna Filosofia a Roma presso l'Università Pontificia Salesiana.

8 dicembre, venerdì, Festa dell'Immacolata

- ore 9 Preghiera di Lodi e Introduzione - Don Ferdinando
- ore 9,30-13 Riflessioni di **Paolo Zini** con dialogo e intervalli
 - 1. Il Giudizio: Io faccio nuove tutte le cose
 - 2. Il Castigo: Bestemmiarono invece di pentirsi
- ore 13 Pranzo
- ore 15 Terza riflessione di Paolo Zini
 - 3. La Sofferenza: Non temere ciò che stai per soffrire
- ore 17 **Sacramento della Riconciliazione.** Don Ferdinando
Confessioni personali. Ci saranno vari sacerdoti.
- ore 18,30 **Eucaristia della Festa dell'Immacolata in Santuario**
- ore 19,30 Cena

9 dicembre, sabato

- ore 9 Celebrazione dell'Eucaristia e Lodi
- ore 9,30 Riflessioni di Paolo Zini con dialogo e intervalli
 - 4. Il Nutrimento: La manna nascosta e una pietruzza bianca
 - 5. La Luce: Hai ascoltato la Parola, custodiscila!
- ore 13 Pranzo
- ore 14,30 **Testimonianze:** dall'Ass. Giovanni XXIII Paola Dal Monte, una coppia di sposi.
- ore 16,30 **6. Spiritualità di Vera Grita** - Paolo Zini
- ore 18,30 Adorazione
- ore 19,30 Cena

10 dicembre, Domenica

- ore 9 Preghiera di Lodi
- ore 9,30 **Verifica del cammino spirituale personale e comunitario** don Ferdinando
- ore 11,30 Celebrazione dell'Eucaristia
- ore 13 Pranzo e ritorno a casa